

tani delle Galeazze Luigi Magno e Giuseppe Morosini, ed il Capitano in Golfo Giorgio Benzon.

Il 6 settembre le trattative vennero concluse. Alla guarnigione vennero concessi 12 giorni di tempo buono e mare calmo per sgomberare la città ed i forti e per imbarcare le truppe e la popolazione che voleva lasciare la città. Fu concesso anche l'imbarco delle armi, viveri e munizioni ed oggetti artistici. Nel trattato venne stabilito che a Venezia sarebbe rimasta la fortezza di Clissa in Dalmazia occupata nel corso della guerra ed i tre isolotti fortificati di Suda, Grabusa e Spinalonga.

Il 26 settembre fu ultimato lo sgombero della Piazza nella quale rimasero 212 cannoni e ne furono asportati 328, 12 mortai e 7 petardi che erano stati sbarcati dalle galere e dalle navi.

Lasciarono la Piazza 4000 soldati infermi, 3754 in assetto di guerra con 400 cavalli. Vennero portati in Patria dai Veneziani i paramenti sacri, i quadri, gli ornamenti delle chiese tra i quali l'immagine della Vergine che si venerava nella Cattedrale di Candia e che venne collocata nella Basilica della Salute a Venezia. Molte famiglie cristiane anche lasciarono la città dove il 4 ottobre entrò solennemente il Gran Vizir (1).

Così finiva la guerra di Candia che continuò per un quarto di secolo e durante la quale Venezia sostenne si può dire da sola lo sforzo del più grande impero di quel tempo. La sua resistenza fu veramente degna di epopea e l'isola cadde in mano degli infedeli non per deficienza della marina veneziana che si coprì replicatamente di gloria a Fochies, a Scio, ai Dardanelli, a Nixia e a Santa Pelagia e non fu mai vinta dal nemico, ma per l'esaurimento delle sue forze finanziarie, perchè la Repubblica non aveva il modo di reclutare truppe nella misura che il bisogno richiedeva e perchè furono sempre inadeguati gli aiuti che concessero alla Repubblica il Pontefice e gli Stati Cattolici.

---

(1) Le condizioni della pace sono riportate nei *Commemoriali*, Tomo VIII. Libro XXIX, Nr. 54.